

[Homepage](#) > [Società](#)

Cinquecento sagome di donne senza volto: cinquecento come le donne che si rivolgono a Linea Rosa

Venerdì 25 Novembre 2016 - [Ravenna](#)



Il progetto promosso dall'associazione in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza femminile. Inaugurate nell'atrio della stazione due mattonelle in mosaico della serie "I fiori di Ravenna"

Cinquecento sagome di donne senza volto con la scritta in rosso "io posso" preceduta da un hashtag. Cinquecento come le donne che mediamente si rivolgono, ogni anno, a **Linea Rosa di Ravenna** per chiedere aiuto e sostegno. Il progetto ideato da **Valentina Barducci** e **Francesca Impellizzeri** due operatrici dell'associazione è stato illustrato stamane, giornata mondiale proclamata dall'Onu per dire no alla violenza contro le donne, in una conferenza stampa nell'atrio della stazione alla presenza del **Prefetto dottor Russo**, dell'**Assessora comunale Ouidad Bakkali**, dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine e di dirigenti della Rfi.

Sono oltre cinquecento in tutta la città: nelle strade del centro, nei negozi, in quelle che erano le sedi delle circoscrizioni, nel viale che conduce alla stazione ferroviaria, all'esterno del balcone di Palazzo Merlato. **Le hanno messe nottetempo le volontarie di Linea Rosa che hanno "contaminato" con questa insolita forma di "guerriglia urbana"** Ravenna, lavorando fino alle prime ore del mattino.

Il progetto, come si diceva, ideato da due volontarie dell'associazione nasce con un obiettivo ben preciso: fare riflettere in un modo un po' eclatante ma efficace su un fenomeno che purtroppo riguarda anche Ravenna che proprio qualche settimana fa è stata colpita al cuore da un crudele femminicidio. E un primo risultato non si fa attendere.

Dice **Emanuele**, uno degli studenti delle due classi del Liceo Classico che hanno dato una mano per disporre le sagome nei negozi che hanno aderito all'iniziativa: "Non avrei mai immaginato che fossero così tante le donne nella nostra città che si rivolgono a Linea Rosa".

"Un applauso a tutte le volontarie – afferma **l'Assessora Bakkali** – che hanno fatto le cinque di questa mattina perché ci potessimo svegliare in una città più consapevole. Perché è ormai chiaro – aggiunge – che quello della violenza contro le donne è, in primo luogo, un problema culturale. Nel nostro Paese una donna ogni due giorni subisce violenza. Dall'inizio dell'anno i casi di femminicidio in Italia sono stati oltre cento. Il tema di come combattere la violenza sulle donne deve diventare prioritario nell'agenda politica. Domani saremo tutte alla grande manifestazione di Roma per chiedere al Governo più attenzione ma anche più risorse per mettere in campo progetti che facciano crescere i valori del rispetto".



Lo Stato a Ravenna c'è, dice l'Assessora ringraziando il Prefetto e le forze dell'ordine per la loro presenza.

Una presenza non scontata, sottolinea la **Presidente dell'associazione Alessandra Bagnara** ma che dà il senso di una rete che a Ravenna appunto collabora e funziona.

"E' evidente – tiene a precisare il **Prefetto dottor Russo** – che conosciamo e riconosciamo il lavoro svolto da Linea Rosa. Sul tema della violenza è importante ragionare non solo come persone dentro le istituzioni, ma anche e soprattutto come uomini" fuori nella società.

Le 500 sagome di donne volutamente senza volto perché potrebbero essere ciascuna di noi, sono un messaggio contro l'indifferenza e la scritta in rosso "loposso" significa che ogni donna è autorizzata a fare delle scelte: a denunciare un marito violento, a chiedere un aiuto, ad avere progetti di autonomia di vita e di lavoro.

L'hashtag è una concessione alla "modernità" e un invito a postare le foto delle sagome sui social per fare diventare questo messaggio contro la violenza un messaggio virale.

Le installazioni rimarranno qualche giorno. Ma l'impegno di Linea Rosa, spiega **Alessandra Bagnara** va avanti 365 giorni l'anno. **Perché le 500 donne che ogni anno si rivolgono all'associazione, sono solo la punta dell'iceberg** e i numeri anche se non restituiscono il fenomeno nelle sue varie sfumature e implicazioni, lo identificano comunque nella sua drammatica entità. Se il trend delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza è costante (circa 500 all'anno come si diceva sono le donne "accolte" da Linea Rosa, poco meno di 2800 quelle che si rivolgono ai centri antiviolenza della Regione Emilia Romagna), aumentano i femminicidi che in regione sono stati 6 l'anno scorso e 9 dall'inizio dell'anno e 4 i tentativi di femminicidio.

La violenza nasce da un fatto culturale. Ma molto dipende anche dalla percezione della sicurezza di certi luoghi. "Le stazioni – spiega il **dottor Gualario** responsabile delle Stazioni dell'Emilia Romagna – vengono vissute come luoghi insicuri anche se le statistiche ci dicono che gli eventi criminosi sono in diminuzione. A noi interessa che questa percezione cambi, ben vengano quindi le varie iniziative che hanno come obiettivo quello di rendere le stazioni dei luoghi vivi".

Il tema della sicurezza è un capitolo del programma decennale 2017-2027 di Rfi. In prima battuta saranno interessati gli scali di Milano e Roma poi il progetto si allargherà alle stazioni maggiormente frequentate. "Le ferrovie sono impegnate nella campagna contro la violenza alle donne con lo slogan 'potrei essere io', video trasmessi sulle Freccie nei quali prestano il loro volto attrici famose" racconta **Daniela Carrubba** responsabile dell'Unità territoriale Romagna di Rfi. "Ravenna – continua- è una città amica delle donne e sensibile a certe problematiche". La dirigente spiega che proprio nella stazione di Ravenna è nata la "prima stanza delle coccole" della Regione di cui, confessa, "io stessa ho usufruito come mamma" e racconta l'impegno portato avanti all'interno delle Ferrovie "per affrontare il tema della diversità di genere: che è valore e sviluppo economico per un'azienda".

Marco Borazio psicologo e terapeuta affronta un tema delicato e spinoso. Svolge infatti il suo lavoro presso il servizio **Muoviti, della Coop sociale Libra** e si occupa di uomini violenti: quelli che si presentano spontaneamente perché si sono resi conto di avere un problema, e quelli che vengono inviati dai servizi. "Con ciascuno di loro facciamo un percorso ben preciso".

La conferenza stampa si chiude con l'inaugurazione delle due mattonelle in mosaico del progetto "I fiori di Ravenna – città amica delle donne".

[Società](#)